



Risponi.

1. Come si chiama la "fonte materiale e iconografica" che vedi qui disegnata?
2. Di cosa è fatta in realtà e quanto è grande?
3. Chi fu a trovarla? Quando? Dove?
4. A cosa serviva questo oggetto?
5. Che cosa rappresentano le varie immagini?

LA PALETTA DI NARMER - testo per l'insegnante

Intorno al 3000 a.C. l'Egitto, in precedenza diviso in due regni, del Basso Egitto e dell'Alto Egitto, è unificato in un unico regno dal grande sovrano Narmer (o Menes), re dell'Alto Egitto.

Quest'unificazione dell'Egitto è documentata dalla Paletta di Narmer, ora esposta nel Museo Egizio del Cairo, che nel 1898 fu trovata dall'archeologo Quibell nella città di Nekhen, probabilmente capitale dell'Alto Egitto prima dell'unificazione.

La Paletta misura circa sessantaquattro centimetri di altezza, è composta di un solo blocco di scisto di color verde scuro, è a forma di scudo ed è decorata in entrambi i lati.

◆ Sulla faccia posteriore della tavoletta si trova il nome del re tra due teste di vacca; sotto c'è una grande immagine al centro che rappresenta Narmer. Il sovrano porta la corona bianca dell'Alto Egitto e impugna la mazza piriforme da combattimento. Il faraone è vestito con un gonnellino da cui pende il simbolo regale della coda di toro. Alla sua sinistra si trova un dignitario che tiene con una mano i sandali del re e con l'altra una brocca. Alla destra del re si trova un prigioniero in ginocchio, viene tenuto per i capelli mentre sta per essere colpito. Questa scena verrà riprodotta spesso nelle opere che rappresentano il tema del sovrano-conquistatore. Vicino alla sua testa si trovano i glifi che indicano la Libia, regione da cui proviene il prigioniero. Sopra al prigioniero si trova il falco rappresentazione di Horus mentre tiene tra i suoi artigli un arpione attaccato al naso di una testa umana, questa rappresentazione simbolica indica che Horus domina il respiro del nemico e che quindi la sua vita è nelle mani degli dèi. I sei papiri rappresentati tra il falco e il prigioniero sono stati oggetto di dibattito, alcuni li interpretano come un riferimento alle zone paludose del delta del Nilo, luogo in cui si è svolta la battaglia, altri suggeriscono invece che ogni fiore rappresenti 1000 nemici sottomessi in battaglia, per un totale di 6000 persone. Sotto i piedi del re si trova un'altro livello in cui sono raffigurati due nemici nudi e distesi in posizione scomposta. Sono stati uccisi, gettati nel fiume. A sinistra della testa di ognuno di loro si trova un segno geroglifico: una città murata per il primo, un tipo di nodo per il secondo, che probabilmente indica il nome della città sconfitta.

◆ Sotto le teste bovine della facciata davanti appare una processione, Narmer indossa la corona rossa del Basso Egitto il cui simbolo era il papiro ed è abbigliato con un gonnellino dal quale pende la coda di toro che simboleggia Horus (identificato come Toro Possente), inoltre ha la barba posticcia intrecciata e ricurva come una divinità. Narmer tiene in mano la mazza del guerriero ed il flagello, i due simboli tradizionali della regalità. Sulla sua destra si trovano i geroglifici che ne rappresentano il nome. Dietro di lui si trova un "portatore di sandali" mentre davanti al faraone compare un sacerdote con i capelli lunghi. Davanti al sacerdote si trovano quattro portastendardi che sorreggono gli emblemi dei primi territori unificati, questi sono: una placenta (simbolo del dio Khonsu della fertilità), un canide (rappresentazione di Upuaut ovvero "Colui che apre la via"), un uccello dal lungo becco associato alla Luna e un uccello simbolo del culto del Sole. All'estrema destra dei portastendardi si trovano dieci corpi decapitati, con le teste poste tra le gambe, vittime dell'azione militare intrapresa contro Uash, città del Delta conquistata da Narmer. Sopra di loro si trovano i simboli di una barca, un falcone, ed un arpione, che sono stati interpretati come i nomi delle città conquistate.

Sotto alla processione due servi tengono delle funi che sono legate ai colli intrecciati di due serpopardi rappresentati in posizione speculare. Si tratta di felini mitici con corpi di leopardo (o leonesse) e colli simili a serpenti. S'ipotizza che il cerchio formato dall'intreccio dei due colli curvi fosse la zona in cui venivano polverizzati i minerali usati per colorare le statue degli dèi o per truccare gli occhi.

Nel livello inferiore si vede il sovrano con sembianze di toro mentre incorna e demolisce le mura di una città fortificata, calpestando un nemico atterrito dalla sua forza divina.